

*Il Rinascimento letterario.*  
*Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi*  
Napoli, 10-11 maggio 2018

**Scheda informativa**

***Dati personali***

Maria Di Maro  
maria.dimaro@uniba.it  
Università degli studi di Bari “Aldo Moro”

***Progetto di ricerca***

*Titolo della ricerca*  
Edizione critica e commentata de *La cecala Napoletana* di Giambattista o Titta Valentino

*Inizio attività di ricerca*

Novembre 2015

*Fine prevista attività di ricerca*

Novembre 2018

***Abstract attività di ricerca***

La nostra attività di ricerca si concentra sulla figura di Giambattista o Titta Valentino (1614-1685 ca.), un poeta dialettale napoletano di seconda generazione che polemizza, in chiave satirica e giocosa, contro la società del suo tempo. Tuttavia, la sua intera produzione poetica – *La Mezacanna co lo vasciello dell’Arbascia* (1660), *Napole scontraffatto dapò la peste* (1665, 2014 ristampa moderna) e *La Cecala Napoletana* (1674) –, se ha goduto di una certa fortuna editoriale a ridosso della prima pubblicazione, è stata dimenticata nel corso dei secoli e privata di veri e propri riconoscimenti ufficiali, eccezion fatta per gli studi di Fulco (1997) e Rak (1989). Infatti, il nostro lavoro, oltre a ricostruire su fonti d’archivio la biografia del poeta e ad analizzare i numerosi temi ravvisabili nella sua intera produzione, si concentra in modo particolare sull’ultimo dei suoi poemetti, *La Cecala Napoletana*, un testo riconducibile al genere parnassiano. Valentino, proprio come aveva già fatto Cortese, celebra con modalità particolarissime l’ingresso della poesia napoletana nel mondo poetico di Apollo, sottolineando, rispetto al suo modello, le sue radici con la realtà concreta e con l’esigenza di verità. Il poemetto – di cui si sta producendo un’edizione critica e commentata –, diviso in tre canti, recupera l’intero patrimonio culturale del Rinascimento e affronta numerose questioni di carattere retorico, linguistico, politico e identitario, di cui si propone un’approfondita e dettagliata analisi. Rispetto ad altri scritti parnassiani, qui non è il poeta a recarsi spontaneamente sul monte delfico, ma è una Musa a cercarlo e a condurlo nella sua dimora per dargli la possibilità di difendere se stesso e i suoi poemetti nel processo indetto a suo danno. Il primo canto (*Defesa de la Mezacanna*), infatti, è un susseguirsi di botte e risposte in

napoletano, italiano, latino, spagnolo e siciliano in difesa e in accusa del poeta, in cui i letterati che prenderanno le sue difese non solo rendono fallimentare ogni critica verso Valentino, ma ribadiscono che i poeti hanno il compito di mostrare la realtà dei fatti, anche quando questa è esecrabile. Nonostante la vittoria, però, il nostro non è soddisfatto e, nel secondo canto (*Lo commanno d'Apollo*), polemizza contro Apollo e contro tutti i potenti lamentando l'assenza di mecenatismo in un'epoca in cui le opere poetiche erano diventate merce che nessuno voleva comprare. Da qui, la denuncia della terribile condizione economica in cui poeti come Titta, che non risparmiano critiche, sono costretti a vivere. Febo, infine, riconoscendo l'oggettività delle affermazioni dello scrivano, decide di premiarlo donandogli un nuovo argomento poetico, mai trattato finora, su cui costruire la gloria futura. Il dono di Apollo, che prima ha messo alla prova Valentino e il suo *background* culturale facendo associare allo scrivano vari argomenti agli autori che ne hanno scritto, è il seguente: al poeta è concesso entrare e ammirare, sotto la guida di Caporali e Cortese, la galleria personale del dio delfico, la cui descrizione è affidata alle ottave dell'ultimo canto (*La galleria segreta d'Apollo*). Questa si divide in due stanze – richiamando il modello mariniano – una dedicata alle pitture, corredate da un motto moraleggiante in latino o in napoletano; l'altra, invece, a due tipologie di statue. Le prime, rotte e fatiscenti, rappresentano la peggior specie di essere umani: tra ribelli e traditori, il poeta incontra concubine, nemici di Astrea, tiranni, bugiardi, superbi, ingrati appartenenti a diverse epoche storiche; le seconde, avvolte da una luce sfavillante, rappresentano le effigi di uomini illustri, quali dottori in legge, poeti, poetesse e soldati. Insomma, istanze rinascimentali e temi legati al mondo barocco si nutrono vicendevolmente in un testo relegato per troppi anni tra gli scaffali impolverati delle biblioteche, attraverso il cui recupero lo studioso potrà tentare di rinnovare un passato, da molti ormai dimenticato, in cui ritrovare temi e forme della modernità.

## **Bibliografia personale che si ritiene significativa (max 5 titoli)**

- M. Di Maro, «*Femmena poetessa è mostruosa*»: la rivendicazione del ruolo sociale delle donne attraverso la voce di un poeta del XVII secolo, in *Personajes femeninos y canon*, a cura di A. Santamaría Villarroja, Sevilla, Benilde Ediciones, 2017, vol. 1, pp. 127-157
- M. Di Maro, *Il Dialogo sopra i Massimi sistemi del mondo: il lungo itinerario da testo ad opera per «rifar i cervelli degli uomini»*, in «Studi (e testi) italiani», in corso di pubblicazione
- M. Di Maro, *Masaniello: nascita ed evoluzione di un mito moderno*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso ADI (Napoli, 7-10 settembre 2016), in corso di pubblicazione